Abstract

La vita umana terrena non è solo tema e problema della riflessione scientifica e medica, ma anche del pensiero etico e giuridico. A partire da una consapevole e meditata antropologia filosofica, aggiornata alla crisi moderna che si è fatta ancor più acuta a causa delle attuali sfide biotecnologiche, è urgente ed importante tornare a pensare le categorie fondamentali della morale e del diritto, per fornire risposte a domande sempre più radicali ed incalzanti: sul senso del nascere, del generare, della sofferenza e della morte, sulla vulnerabilità psicofisica che gli esseri umani manifestano irriducibilmente, sull'apporto della tecnica alla nostra vita quotidiana ma anche alla medicina, alla cura del corpo e della salute. La crescente invocazione di chiarezza delle regole (quelle etiche, ma anche quelle deontologiche e giuridiche) esige da parte degli studiosi dei costumi e del diritto un'assunzione di responsabilità collettiva che non può prescindere dall'adeguata risemantizzazione di concetti cruciali per la prospettiva normativa, come la libertà individuale ed autonomia, la dignità personale e la responsabilità professionale, la relazione di cura, ed altri, nelle loro declinazioni specifiche quando si tratta della fine della vita umana terrena.